

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 24 / Domenica 11 giugno 2023

## Non si vive senza festa

di don Gianni Antoniazzi

Lo sappiamo: la fede è anche una lotta spirituale e, così, per secoli i cristiani hanno predicato la fatica, il sacrificio e la rinuncia. Tuttavia da principio il Vangelo era un annuncio di festa e dobbiamo recuperare quel valore.

Consideriamo, per esempio, una parabola di Luca (cap. 15). Era intitolata "il figlio prodigo", per enfatizzare il fallimento del ragazzo in cerca di piaceri. È stata poi chiamata "il Padre misericordioso", per ricordare il perdono di Dio. Si è dimenticata però la parte importante.

Proviamo a leggere in questo modo: il giovane abbandona la casa, soffocata da leggi e doveri. Cerca la gioia ma trova miseria e fame. Torna dal Padre, disposto a fare il servo pur di mangiar qualcosa, ma ha una sorpresa: scopre che il Padre è un Dio di festa e non di tristezza. Per gli ebrei è sconvolgente. Il fratello maggiore protesta e ribadisce che in famiglia si "eseguono comandi e non si trasgrediscono gli ordini". La festa è meglio farla con gli amici. Lui resta fuori.

Ecco il messaggio: Dio non vuole la gente senza gioia. I suoi figli non devono essere contenti solo lontano da Lui. Al rovescio: con lui devono trovare consolazione e allegria. Purtroppo, nel cristianesimo restano ancora troppi "fratelli maggiori" che, senza volerlo, creano un clima pesante e i più sensibili scappano. Pochi hanno il coraggio di immaginare un Dio che balla. Il tempo di Pasqua ha proposto 50 giorni di conversione alla gioia: è servito? Sì, perché una vita senza festa non è sensata.





Da sapere

# Ecco la Sagra

di Matteo Riberto

**Giunta alla XXIX edizione, torna la festa di Carpenedo che si terrà dal 14 al 19 giugno Musica, buon cibo, attrazioni per bimbi, giovani e adulti: tutto quello che c'è da sapere**

Giovanni Papaccio, Alberta Marcozzi e Maurizio Romanello sono gli organizzatori della Sagra di Carpenedo, giunta alla XXIX edizione. Scopriamo il programma e le novità di quest'anno in una chiacchierata con Giovanni Papaccio

**Giovanni, innanzitutto quali sono le date e gli orari?**

"La XXIX edizione della Sagra di Carpenedo si svolgerà da mercoledì 14 a lunedì 19 giugno. Ogni giornata si apre alle 18 e chiude verso le 23. Ci concediamo un'oretta in più solo il sabato e la domenica".

**Quali i punti ristoro? E cosa si potrà mangiare?**

"L'offerta gastronomica direi che è piuttosto variegata: cominciamo con gli aperitivi al Bar Grando dove oltre a vini, spritz, birre e analcolici troviamo una gran varietà di cicchetti: bovoletti, sarde in saor fatte con amore da alcune volontarie di Carpenedo, musetto con polenta, baccalà e non dimentichiamo le mitiche polpette della sagra la cui ricetta - segretissima! - si tramanda

da da quasi 30 anni. Poi ci spostiamo in sala da pranzo dove troviamo le nostre specialità: gnocchi e paste in vari sughi preparati nelle nostre cucine. Poi frittura di pesce espressa, mega grigliate di carne, montagne di patatine, polenta, baccalà. Ma se avete voglia di un panino è sufficiente salire le scale e accedere alla zona più chic della sagra: la terrazza bar. Da quest'anno l'offerta è completamente rinnovata con panini caldi, birre e novità - dalle 22 si trasforma cocktail bar con pianobar dal vivo! E dopo cena ce lo vogliamo negare un gelato? In campo troviamo oltre all'ottimo gelato artigianale anche il Bar Alla Pergola con zucchero filato, coppe di frutta fresca, bevande e pop corn".

**Intrattenimenti musicali?**

"Certo, ci sarà musica tutti i giorni. Anzi, per quattro sere l'offerta musicale raddoppia, sia in campo che in terrazza. Sul palco principale si alterneranno band e dj con un'offerta musicale che cerca di andare incontro ai gusti di tutti. Non di-



mentichiamo le diverse palestre del territorio che prima di cena si proporranno con i saggi dei loro giovanissimi atleti. Oltre alla musica abbiamo previsto anche diverse attrazioni: per i più piccoli i grandi giochi gonfiabili e i calcetti; per i ragazzi i giochi di forza come il Boxer o Il Martellone. Per tutti la sempre graditissima Pesca di Beneficenza con oltre 10.000 premi pronti ad essere distribuiti dalla dea della fortuna. Quest'anno le volontarie della pesca si sono fatte letteralmente in quattro per ricercare e selezionare i premi: a loro va il nostro grazie anticipato. Le ultime tre sere verranno concluse dalla nostra tradizionale Tombola".

L'anno scorso, quando sempre in questo periodo ci eravamo sentiti alla vigilia della kermesse, dicevi che i volontari servono circa 600 pasti a sera ma che le persone che vengono alla sagra sono ovviamente molte di più perché non tutte mangiano. Immagino che gestire e organizzare il tutto non sia semplice: quali le maggiori difficoltà? Quanti sono i volontari impiegati e cosa vi spinge a farvi carico di tutta questa fatica?



"Ogni anno, ad aprile, noi responsabili proponiamo una cena organizzativa con i volontari: quest'anno sono venute più di cento persone! Mi chiedo spesso anche io cosa spinga tutta questa gente a sacrificare molto del loro tempo libero (in alcuni casi tutto il loro tempo libero) per partecipare alla gestione della sagra. La risposta è però molto semplice: la sagra è una festa, e noi tutti ci teniamo che sia una gran bella festa. Sono giorni in cui la comunità di Carpenedo si ritrova e vedere persone felici ripaga delle fatiche e rinforza i legami. Quindi i volontari partecipano col sorriso: magari in alcune occasioni si mastica amaro, si ingoia qualche rospo, ma anche questo fa crescere come persone e come comunità".

**Quest'anno so che ci sarà un ulteriore occhio di riguardo per l'ambiente, giusto?**

"Da tempo in sagra cerchiamo di essere coerenti con il messaggio evangelico della tutela del creato: già da parecchi anni ricicliamo con cura umido, vetro, carta, plastica e metallo. Ma non bastava: una volontaria ha proposto di eliminare i piatti e le stoviglie Usa e Getta e allora abbiamo introdotto piatti in ceramica, posate metalliche e bicchieri di vetro. Ma siamo andati oltre. Abbiamo infatti deciso di eliminare completamente la plastica: tutto ciò

che userete in sagra è in materiale compostabile. Anche i bicchieri, che a prima vista possono sembrare in plastica, in realtà sono in un materiale totalmente biodegradabile e quindi riciclabile. Non solo, gli anni scorsi, alla sera, al momento delle pulizie, trovavamo i cestini colmi di ogni tipo di rifiuto, impossibile da riciclare. Che fare? Abbiamo eliminato i cestini! Da quest'anno ci saranno ben 5 isole ecologiche presidiate dai nostri volontari dove basterà semplicemente appoggiare il rifiuto e i volontari penseranno a riciclarlo correttamente. Certo è un lavoro in più e non sapevamo se avremmo trovato nuovi volontari per garantire anche questo servizio. Invece alcune persone si sono subito fatte avanti. Carpenedo è una vera miniera di solidarietà!".

**Saranno presenti anche associazioni?**

"Certamente, Anffas Onlus Mestre ormai è una tradizione: i ragazzi sono integrati con nostri volontari nelle attività di preparazione della sala da pranzo: una presenza che ci rallegra e che ci dà indubbiamente una grossa mano. Quest'anno farà il suo ingresso anche Avapo, che segue gratuitamente i malati oncologici e le loro famiglie. Sarà presente indirettamente con la raccolta dei tappi in plastica e di sughero, ma aprirà per tre sere il suo

banchetto informativo dove tutti potranno fermarsi per scambiare due chiacchiere. Al momento stiamo attendendo la conferma della presenza di un banchetto gestito da profughi ucraini e africani ospitati dalla Fondazione Carpinetum: speriamo sinceramente di vederli tra noi".

**Ultima domanda: ci racconti un tuo bel ricordo legato alla sagra?**

"Sono oltre quindici anni che mi occupo della gestione della sagra. Ho iniziato quando, da incosciente, partecipai ad una riunione indetta da don Danilo: entrai che non sapevo nemmeno cosa fosse e ne uscii come nuovo responsabile! In verità i responsabili eravamo due, io e Bruno Carli: una persona buonissima, pacata, ragionevole, grande organizzatore; insomma il mio esatto opposto. Abbiamo gestito per anni l'evento assieme, eravamo veramente una strana coppia; negli anni ci hanno affiancato tanti collaboratori fino a che Bruno se ne è andato. Di lui oggi in sagra rimane, oltre al ricordo di chi l'ha conosciuto, il torneo di scacchi, Memorial Bruno Carli, che si svolge in collaborazione con il prestigioso Circolo Scacchistico Capablanca. Ogni anno partecipo volentieri alle premiazioni finali e non manco mai di dedicargli una parola di ricordo e, immancabilmente, al suo pensiero mi commuovo".



### Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Sottovoce

## Perché stiamo male?

di don Gianni Antoniazzi

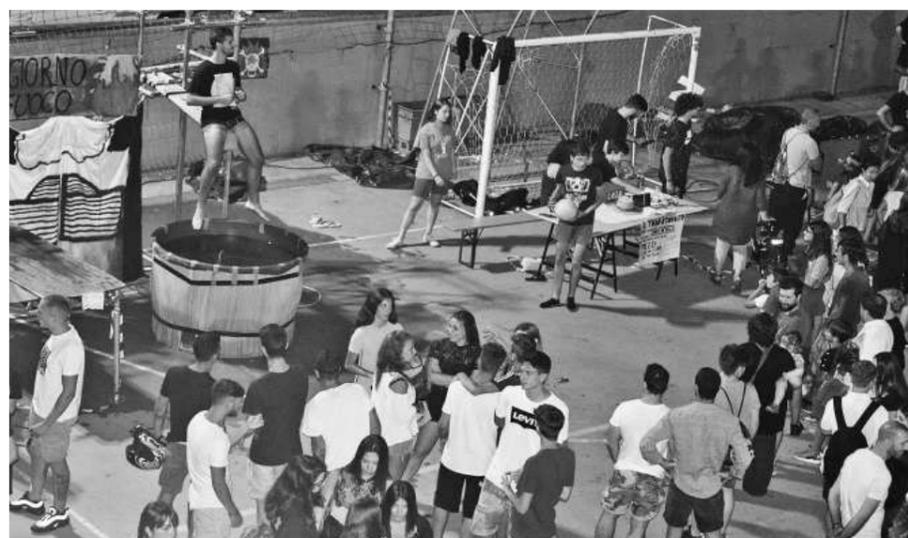
Se la fede propone di star contenti e il Padre ci ha creati per la gioia, cosa dobbiamo pensare delle difficoltà e dei dolori che ci vengono incontro come le onde del mare? In passato qualcuno insegnava che in questo mondo si soffre per pagarsi la gioia eterna. Altri hanno addirittura enfatizzato la croce: lì contempliamo l'amore del Padre... lì c'è la salvezza... Ebbene: per costoro il dolore era il luogo per una fede più profonda.

Da parte mia ritengo intanto che il male sia solo un'esperienza di passaggio, provvisoria, mai definitiva. L'ultima parola spetta sempre al bene. Nel Vangelo si legge che la vita di Gesù fu splendida. Pensate che i testi parlano per il 70% di pranzi, banchetti e feste di nozze. La croce è un'esperienza decisiva ma resta piantata sul Golgota per 6 ore soltanto: poi viene tolta per sempre e lascia spazio alla luce definitiva della Pasqua. La croce mostra l'amore del Padre ma a salvarsi è il fatto che Cristo sia tornato in vita, primizia delle nostre risurrezioni permanenti.

Ogni nostro male, dunque, è una notte destinata a sparire: poi sorge il sole senza tramonto di una festa compiuta.

Sono poi convinto che molta parte del male ce lo creiamo noi stessi. Il libro della Genesi parla del serpente

che induce la persona al male. In quei versetti, la bestia non è esterna alla vita umana. È la "parte astuta" che sta in noi e ci persuade ad un "delirio di onnipotenza". Così viene il nostro male. Insomma: è vero che le croci ce le danno anche gli altri e a noi tocca portarle con pazienza. Ma è anche vero che la maggior parte delle volte ce le siamo create noi e ce le teniamo ben strette. Da ultimo non credo proprio che Dio voglia farsi pagare il posto in Paradiso col prezzo della nostra sofferenza: gratis ci ha donato il Figlio. Come non ci donerà ogni altra cosa insieme a Lui? (Rm 8,31-34)



In punta di piedi

## Peccato non ballare

Ammiro il santo sacerdote "Curato d'Ars". Si chiamava Baptiste Vianney (italianizzato in Giovanni Maria Battista Vianney). È nato in Francia nel 1786 ed è morto nel 1859. È stato un sacerdote francese, reso famoso col titolo di Curato d'Ars per la sua intensa attività di parroco in questo piccolo villaggio dell'Ain.

Figlio di contadini poveri, fu ordinato prete superando molte difficoltà, anche nello studio, soprattutto del latino. Si dedicò all'evangelizzazione, al sacramento della riconciliazione, alla preghiera e alla celebrazione della Messa. Pensate: non c'erano i microfoni e la gente non riusciva a sentirlo. Ma si converti-

va anche solo guardandolo pregare. Con lui Ars fu un luogo di pellegrinaggio incessante. Papa Pio X l'ha beatificato nel 1905 ed è stato proclamato santo da papa Pio XI nel 1925. È il patrono dei parroci. Nel 2009 papa Benedetto XVI l'ha ricordato con uno speciale anno sacerdotale. Insomma, uomo di valore.

Però solo Gesù è perfetto e noi abbiamo un sacco di limiti, altrimenti sarebbe stata inutile la Pasqua. E questo buon prete aveva fatto della lotta al ballo la sua prima e più importante battaglia. Pensate che era arrivato a maledire una pedana in legno impiegata a questo scopo. Ma se uno studia i balli di quel tempo

vede che in Francia c'erano soltanto le quadriglie. Anche i compositori più noti creavano musica per questo scopo. Una danza immacolata. Certo: intorno al ballo c'era anche un mondo dissoluto, un po' come avviene nelle nostre discoteche. Bisogna però distinguere: la Bibbia parla del ballo d'Israele dopo la sua Pasqua. Si dice che anche l'austero Giovanni Battista danzò nel grembo della madre. Maria stessa è la donna della danza (vedi Tonino Bello). Vedi un po' che il ballo non è da peccatori. Ecco come in un istante si confondono le acque e la Chiesa sembra condannare la gioia. Di quanto equilibrio c'è bisogno al nostro tempo.



# Una festa per ritrovarsi

di Daniela Bonaventura

C'è la sagra! È la frase che comincio a dire dai primi di giugno: a chi mi chiede di incontrarci, a chi mi domanda cosa farò a metà mese, a chi chiede che programmi ci sono in parrocchia. Proverò, usando le iniziali di questa frase, a spiegarvi cosa significa per me questo momento di festa.

**C di comunità.** È una festa di comunità dove ci si incontra, si chiacchiera, si mangia insieme, si balla e si canta, si tenta la fortuna alla pesca di beneficenza o alla tombola: l'obiettivo è trascorrere un paio d'ore spensierate.

**E di esami.** La sagra coincide sempre con gli esami di terza media ed è in prossimità degli esami di maturità. Ogni anno adolescenti e giovani cercano di venire comunque sia come volontari che come avventori: magari solo verso sera, dopo aver studiato, ma è un appuntamento immancabile a cui difficilmente riescono a rinunciare.

**L di lavoro.** Prima, durante e dopo il lavoro per i volontari è veramente tanto e se negli anni l'allestimento della festa ed il suo svolgimento hanno raggiunto un equilibrio con persone che si impegnano con determinazione; il dopo vede, pur-

troppo, un fuggi fuggi generale. Chi è troppo stanco, chi deve lavorare, chi torna al suo quotidiano con spese e/o accudimento di familiari: di certo dobbiamo impegnarci tutti. Sarebbe un peccato dover pagare qualcuno affinché il patronato ritorni allo stato pre-sagra.

**A di amicizia.** Stare insieme sei giorni per tantissime ore cercando di fronteggiare ogni tipo di richiesta non è facile ma negli anni sono nate amicizie o si sono rinsaldate. Quest'anno qualcuno non può venire per problemi di salute o di lavoro ed un po' dispiace perché tra un ordine di pasta al ragù e un ciclo di lavaggio piatti è bello raccontarsi la vita.

**S di sorrisi.** Sono quelli che cerchiamo di donare a chi incontriamo in questi giorni. Non sempre è facile perché magari hai un problema a casa, o hai avuto un battibecco con qualcuno, ma bisogna farlo perché chi viene in sagra viene per trascorrere un po' di ore in serenità.

**A di affiatamento.** È quello che si cerca di creare all'interno di ogni comparto perché lavorare in armonia è la cosa più bella. Alla fine siamo volontari che per sei giorni fanno qualcosa di completamente

diverso dal quotidiano e non sempre è facile quindi ci vuole sforzo reciproco per accettarsi e venirsi incontro.

**G di griglie.** Il punto forte della sagra (non me ne vogliono vegetariani e vegani) è la preparazione della carne che parte fin dal mattino. Si lavora fino a sera per cercare che nessuno resti senza salsicce, costine o pollo e se a volte non ci si riesce ci si resta proprio male. Tutti i lavori richiedono impegno ma stare di fronte alle griglie, per tantissime ore, con il caldo che c'è, mi sembra un atto eroico.

**R di ritrovarsi.** È bello incontrare persone che frequentano la parrocchia ma è ancora più bello ritrovare persone che sono andate ad abitare fuori del quartiere e che vengono in sagra per ritrovare amici e conoscenti.

**A di anni che passano.** La prima volta che venne svolta la sagra, la mia terza figlia era appena nata e per tutti noi fu motivo di grande festa. Credo di non avere mai saltato un'edizione. Da molti anni sono passata dalla parte dei volontari, e continua per me e la mia famiglia un momento magico all'inizio dell'estate... Provate per credere!



## Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



# Quanto vale una festa

di Edoardo Rivola

Le feste, e le sagre non fanno eccezione, sono un momento di convivialità, di piacere, di incontro e permettono di ritrovare anche persone che non si vedono da tempo. Da adolescente frequentavo quelle di paese: principalmente erano organizzate dai partiti. Col passare degli anni, e con la scomparsa di alcuni di quei partiti, erano spesso associazioni a realizzare feste. Ad alcune ho dato una mano nell'organizzazione. Cosa che ho fatto anche a Mestre, in questo caso da responsabile di alcune associazioni, creando eventi o momenti conviviali per la comunità. Per esperienza so la fatica che ci sta dietro; ma so anche la soddisfazione che si riceve vedendo felici le persone che ci partecipano: i giovani che ballano a ritmo di musica, i bambini che ridono e giocano e i più adulti che discutono allegramente, magari gustandosi un piatto appena sfornato. Sembrano piccole cose, ma non lo sono. Le feste sono fondamentali. Sto scrivendo il 2 giugno, Festa della Repubblica: una data fondamentale e costitutiva della nostra identità. Chiaro, il 2 giugno è una festa con la F maiuscola e i paragoni hanno poco o nessun senso. Ma

non va comunque sottovalutato il valore delle piccole feste di comunità, che sicuramente si celebrano per ragioni meno importanti, ma che permettono di staccare i pensieri dall'ordinarietà e rinsaldano i legami tra vicini.

## Il palco

È un elemento fondamentale, che non manca mai: né alle feste, né alle sagre, né alle inaugurazioni o nei concerti; grandi o piccoli che siano. Sto parlando del palco. Uno ne è stato montato nelle diverse inaugurazioni dei Centri don Vecchi, e anche per l'inaugurazione del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. Questo numero va in stampa il 5 giugno; giusto a due anni da quella cerimonia. Mi viene in mente la grande festa di allora: la felicità di tante persone, dei volontari che si sono spesi per realizzare il sogno di don Armando, di cui ricordo come se fosse ieri la grande emozione. Emozione che c'era anche nelle parole del nostro sindaco Luigi Brugnaro, presente anche lui in quella giornata così importante. Lo stesso palco che abbiamo montato quel giorno, vorremo presto poterlo di nuovo

“tirare fuori” per altre occasioni di festa. Sicuramente lo rivedremo per il prossimo Centro don Vecchi. Ma nel frattempo spero si possa utilizzare anche per altri momenti. Ricordo, l'ho già detto in articoli passati, che qui al Papa Francesco siamo ben disponibili a mettere alcuni nostri spazi a disposizione di chi volesse organizzare incontri o feste: basta contattarci. Ovviamente l'evento deve essere compatibile con le aree della nostra struttura ma le nostre braccia sono aperte.

## Feste al Centro

Alcune feste, in questi due anni, sono state organizzate nel Centro dalla nostra associazione Il Prossimo. Per altre abbiamo messo gli spazi a disposizione di associazioni, comitati e scout. Le nostre feste erano principalmente di ringraziamento, legate alla Santa Messa o in ricordo di alcuni nostri volontari. Abbiamo poi organizzato alcune cene sociali, come capitato per festeggiare il primo anno di attività del Centro. In altri casi ci sono stati ritrovi per lo studio, momenti festosi di condivisione di pensieri. Non solo, perché alcuni gruppi di scout, purtroppo non locali, hanno svolto incontri da noi, sempre all'interno di una cornice di festa. Insomma, momenti di festa ce ne sono stati tanti. Devo dire che l'ambiente del Centro si presta: tavoli e sedie non mancano, gli spazi sono ampi e c'è un impianto di filo-diffusione. Insomma chi ha proposte si faccia avanti: le ascolteremo e - ribadisco - se l'evento si adatta alla nostra struttura saremo lieti di ospitarlo.

## Paese Vecchio in Festa

Parlando di feste permettetemi un ricordo personale. La mia mente



torna infatti al mio paese di origine, dove ho vissuto per oltre 30 anni: Costa di Mezzate in provincia di Bergamo. I momenti di festa erano molti e vedevano impegnati diverse associazioni: dalle società sportive alle realtà dell'oratorio. In queste feste si valorizzava al massimo il borgo e il centro storico. Inizialmente venivano fatte in posti diversi, poi nevralgica divenne una cascina non più abitata. Ricordo che tutte le associazioni, insieme all'amministrazione comunale, si impegnarono per il recupero di quell'immobile e per renderlo utilizzabile in modo stabile senza che bisognasse effettuare ogni volta interventi e adattamenti per i diversi eventi. In quella cascina, da allora, furono organizzati eventi in ogni periodo dell'anno: la utilizzavano associazioni culturali, sportive, di volontariato e anche gli alpini. In particolare l'associazione Paese Vecchio in Festa, che lo scorso anno ha festeggiato il 40esimo compleanno. Successivamente, ogni domenica del mese, iniziò a svolgersi anche una mostra di antiquariato itinerante all'interno del paese, che divenne poi punto di riferimento in provincia e regione. Nello stesso paese, oltre al giorno del patrono San Giorgio, a fine aprile si svolge la festa "Magie al Borgo": vengono invitati

artisti di strada da tutta Italia ma anche dall'estero che si esibiscono in spettacolo di vario tipo (per info [www.magiealborgo.it](http://www.magiealborgo.it)). Questo per dire cosa? Che a Costa di Mezzate il tutto si è sviluppato grazie a realtà e cittadini che si sono messi a disposizione l'uno dell'altro per fare qualcosa che rendesse più vivo e vivace il paese. I risultati si vedono: una comunità che vuole bene a sé stessa e vuole rendere più vivo il proprio territorio si impegna per farlo. Qui a Mestre non mancano esempi, ma le forze presenti sono molte e se si unissero e collaborassero di più credo che si potrebbero raggiungere risultati inaspettati.

#### Per l'Emilia-Romagna

Scrivo per informare che, come fatto con altre emergenze, subito dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna abbiamo iniziato a raccogliere vestiario e alcuni generi alimentari per aiutare le popolazioni colpite. Siamo in contatto con associazioni nazionali e locali e ci siamo messi a disposizione. In particolare ci muoveremo con la consegna dei generi alimentari, del vestiario, e anche di alcuni mobili, quando le abitazioni invase dall'acqua torneranno abitabili. Nel frattempo, abbiamo messo a disposizione un nostro furgone: viene utilizzato da un nostro volontario



che insieme ai suoi colleghi autisti di una grande catena commerciale svolge attività di trasporto di beni di prima necessità dal Palafiera di Cesena ad alcuni dei luoghi colpiti. Per ora proseguiamo con la raccolta di vestiario e di alimentari a lunga scadenza (ci sarebbe necessità anche di prodotti anti-zanzare e anti-topi). Quella di mobili ed elettrodomestici la comunicheremo a tempo debito, visto che al momento per questioni logistiche non è ancora tempo.



#### Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco.



## Sentirsi a casa

di Andrea Groppo

Molti di voi già lo sapranno: quando ho concluso la mia avventura di capo scout, alla veneranda età di 24 anni, ho fondato, con i genitori dei ragazzi del reparto, il Gruppo Insieme. Una delle motivazioni che mi hanno spinto a questa scelta è stata l'esperienza dell'ultima impresa dei ragazzi: la costruzione di 12 canoe fatte di perline in legno, lenzuola e colla Vinavil. All'attività partecipavano anche i genitori, e al termine della giornata di lavoro si festeggiava con dolci e bibite. Alla fine, il momento clou: non il varo delle canoe, bensì il pranzo al sacco organizzato dalle mamme con ogni ben di Dio.

Le attività del Gruppo Insieme erano spesso intervallate da pranzi (che all'epoca avevano un costo fisso di 3,87 euro, equivalenti a 7500 lire) ai quali partecipava la quasi totalità degli aderenti. Proprio da questo desiderio di ritrovarsi tutti attorno

allo stesso tavolo, con un gruppo di genitori abbiamo dato vita alla sagra di Carpenedo. Si lavorava per mesi, tutte le sere dopo cena, per allestire il capannone della cucina, utilizzando tubi Innocenti e lamie; poi, con il silicone, si richiudevano i fori del tetto rimasti dagli anni precedenti. Ogni sera si offriva una bottiglia di vino messa a disposizione da don Armando. Dopo i primi anni di grande successo la sagra si è evoluta, espandendosi e specializzando. La soddisfazione più grande era - ed è ancora - la partecipazione degli abitanti di Carpenedo e dintorni: negli anni è diventato un appuntamento fisso, da condividere con amici e parenti per passare del tempo in compagnia, cenare assieme, comprare i biglietti della pesca di beneficenza e gustare lo zucchero filato. Al momento di chiudere nessuno voleva andare a casa, perché a casa c'eravamo già.

Oggi i primi fondatori hanno passato la mano a persone più giovani, ma lo spirito resta lo stesso. L'appuntamento è dal 13 al 19 giugno e di certo non ci lasceremo scappare l'occasione per mangiare, almeno una volta, alla sagra di Carpenedo.

### Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.

## La sagra della comunità

di Francesca Cecchi

Instancabilmente già da varie settimane un folto gruppo di volontari sta organizzando ogni dettaglio per assicurarsi che anche quest'anno la Sagra di Carpenedo sia un successo. Ora è quasi arrivato il momento di unirsi e godere di qualche giorno di festa e di stare assieme! La Sagra avrà inizio mercoledì 14 giugno: gli spazi attorno alla chiesa e alla parrocchia saranno trasformati in un meraviglioso luogo di incontro con un'atmosfera pervasa dal profumo delle prelibatezze preparate dalle abili mani dei volontari. La sagra offre numerose attività per intrattenere grandi e piccini. I bambini si divertono con giochi organizzati e

gonfiabili colorati, gli adulti si siedono insieme in lunghe tavolate condividendo cibo, storie e risate. Le chiacchiere, via via più vivaci e amichevoli, creano un clima di familiarità. Ciò che rende davvero speciale la nostra Sagra è lo spirito di comunità che permea ogni momento. Ogni occasione diventa un'opportunità per rafforzare i legami all'interno della comunità, aiutarsi, condividere e creare nuove amicizie, un momento in cui i problemi e le preoccupazioni della vita quotidiana svaniscono, lasciando spazio a un senso di appartenenza trasversale a tutte le generazioni.

La sagra è un momento di pace, leg-

gerezza e armonia: la solidarietà reciproca ha il sopravvento, si eliminano le differenze e si colmano le distanze. Il ricavato è destinato a prolungare questo spirito di accoglienza a mantenere decorose, sicure ed efficienti le strutture della Parrocchia. E la Parrocchia poi dedica queste strutture ad ospitare ogni anno, per altrettanti momenti di gioia, condivisione e crescita, centinaia di bambini, ragazzi adulti e famiglie. Quindi l'invito è semplice: venite, sedetevi con noi, mangiate, giocate e divertitevi! Come in una grande famiglia che apparecchia la tavola con cura e si siede per trascorrere un po' del proprio tempo insieme.



# Liberi dall'orologio

di don Sandro Vigani

**La festa, il gioco, le celebrazioni religiose con i loro riti, permettono all'uomo di porre un intervallo allo scorrere del tempo: questa dimensione interessa anche le sagre**

La festa è un evento straordinariamente importante per l'uomo, fin dai primordi dell'umanità, dal punto di vista antropologico si configura come superamento del tempo finito e ingresso nel tempo eterno. Il tempo, col suo divenire, finisce per impadronirsi dell'esistenza umana e soggiogarla. L'uomo nasce, invecchia e muore: il tempo ne diventa padre/padrone. Per sottrarsi alla prigione del tempo e diventarne egli stesso padrone, l'uomo ha bisogno di fermare il tempo ed entrare in una dimensione che ne sia priva. La festa, il gioco, le celebrazioni religiose con i loro riti, permettono all'uomo di porre un intervallo nello scorrere sempre uguale e ripetitivo del tempo per entrare in un *tempo-senza-tempo*, nell'eternità. In questo modo, attraverso il rito, l'uomo si libera dalla signoria dello scorrere di un attimo dietro l'altro e ne diviene, da soggetto passivo, attore protagonista.

La società contadina, la cui vita è scandita dal ritmo sempre uguale del lavoro/riposo, attraverso la festa si sottrae a quel ritmo che finirebbe

per sopprimere i tratti fondamentali della sua identità umana. L'intervallo della festa, *tempo-senza-tempo* nel quale il paese si raduna per il rito religioso dell'anno liturgico e il rito profano del gioco, permette all'uomo di campagna e al suo nucleo sociale di continuare a vivere come essere dotato di libertà. La festa è la celebrazione *dell'in-utile, del gratuito*: del gioco, dello spreco, del momento nel quale finalmente si può mangiare con maggior abbondanza, della trasgressione. Le Sagre popolari, che in questi mesi estivi si celebrano in molte zone e parrocchie, partecipano a pieno titolo di questi significati. La parola "*sagra*" sottende lo stretto connubio tra questa manifestazione popolare e la religiosità della comunità paesana. "*Sagra*" infatti viene dal latino "*sacrum*", cioè "*sacro*". Al centro della Sagra c'era quasi sempre la figura di un Santo, il patrono del paese. Nei tempi antichi si tenevano festeggiamenti per ringraziare le divinità, ma anche per propiziare il buon raccolto della terra e la protezione della divinità contro le malattie, i nemici, la morte.

La comunione con la divinità veniva espressa dal sacrificio dell'animale e dall'offerta dei doni della terra. Possiamo rinvenire questi elementi anche nelle sagre paesane: la condivisione del cibo - il cibo tradizionale locale - costituisce infatti una delle dimensioni fondamentali delle sagre. Purtroppo per molte Sagre il cibo è l'unica dimensione! L'altra dimensione della Sagra è il gioco, che coinvolge gruppi di persone del paese e riprende l'antica ritualità delle danze e dei giochi di fronte ai simulacri della divinità nei tempi antichi. Un tempo spesso per la Sagra arrivavano in paese "*i salti*", vale a dire il Circo, così chiamato per le acrobazie e le piroette dei pagliacci. Si trattava per lo più di piccoli circhi sgangherati composti da artisti di strada. Nella mia memoria hanno uno spazio felice i giochi della Sagra che si teneva ogni anno alla festa della patrona del mio paese, la Madonna. Ne cito alcuni, ai quali si partecipava a squadre, in base alle contrade di appartenenza: *ea corsa dei sachi* (la corsa dei sacchi), *el tiro dea corda* (il tiro alla fune), *e pignate* (rompere le pignate), *ciapàr ea rana* (si trattava di afferrare con i denti una rana che nuotava dentro un recipiente d'acqua), *el zogo dea paeànca* (in un piatto spalmato di marmellata si nascondeva una moneta che il giocatore doveva afferrare con la bocca), *ciapàr el bisato* (egualmente, si doveva afferrare con i denti un'anguilla che nuotava in un recipiente d'acqua).



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# Fino alla città moderna

di Sergio Barizza

**Eccoci all'ultima puntata del nostro viaggio nella storia di Mestre. La "liberazione" della torre dell'orologio, la nascita del parco San Giuliano e un occhio sul futuro**

La prima vera svolta riguardo al rispetto dei pochi 'segni' della storia rimasti all'interno della città si ebbe nel 1973 quando (giunta di centrosinistra guidata dal democristiano Giorgio Longo) venne elaborato un piano di valorizzazione della piazza al centro di Mestre: si prevedeva di mettere in maggior risalto i due, unici, edifici storici ch'erano ancora presenti ai suoi due lati. Da una parte la torre dell'orologio (l'unica rimasta della cinta muraria), dall'altra l'elegante edificio trecentesco della Scuola dei Battuti (comunemente conosciuto come 'Scoletta) che ospitava, e ospita, il centro culturale 'Laurentianum', divenuto quasi invisibile agli occhi di qualsiasi visitatore perché oppresso e completamente nascosto da un imponente edificio, che avrebbe ospitato a lungo la sede della Banca Cattolica del Veneto, eretto nel 1927 contro le norme edilizie vigenti e nonostante l'opposizione della Soprintendenza.

Si trattava per ambedue di procedere a una demolizione: per la tor-

re abbattere un negozio che vi era stato addossato celando alla vista la porta ad arco acuto verso via Palazzo e il centro del Castello, per la Scoletta liberarla dell'ingombrante palazzo della banca offrendo a chi usciva dalla piazza dal ponte della Campana la vista delle proprie linee squisitamente medievali. Sarebbe stato un segnale fortissimo abbattere qualcosa in una città in cui si era solo costruito, senza alcun ordine. La torre fu liberata, più di vent'anni dopo, quando piazza Ferretto fu prima pedonalizzata e poi completamente restaurata su progetto dell'architetto Guido Zordan (1997), mentre la sede della banca, acquistata dal Comune per essere abbattuta, nel 1978, vuota e inutilizzata da anni, è ancora là e sta per essere riadattata a un altro uso. Il recupero della piazza (che si sarebbe poi prolungato con lo 'scoperchiamento' del corso del ramo delle Muneghe del fiume Marzenego, ch'era stato coperto alla metà degli anni cinquanta per favorire il flusso del traffico nella centrale via Poerio) venne successivamen-

te inglobato nel 'progetto Mestre' contenuto nel 'Piano Programma 1977-1980' elaborato dalla giunta di sinistra retta dal socialista Mario Rigo, vicesindaco il comunista Gianni Pellicani.

In quel 'piano' si affermava, senza mezzi termini (resipiscenza tardiva o quasi ammissione di correttezza..) di voler costruire una identità per una città ch'era cresciuta come periferia "perché si parli di una città di Mestre volto intrinseco della città di Venezia e non più dormitorio".

Quest'opera di rivitalizzazione del centro doveva chiudersi con il recupero di piazza Barche, da cui partiva il canale che, per sei secoli, aveva costituito il legame tra Mestre e Venezia..: se ne sta ancora ciclicamente discutendo. Ma il richiamo dell'acqua cominciò presto a risuonare grazie anche a una sensibilità crescente nella cittadinanza maturata sull'onda del primo ecologismo postsessantottesco e supportata dalle lotte e dalle denunce degli operai di Marghera e di diverse associazioni contro l'inquinamento industriale. "Mestre è città controversa, amata, denigrata e unica nella sua straordinaria condizione anfibia tra campagna e laguna". Così in un'intervista il prosindaco Gaetano Zorzetto (1940-1995), qualche mese prima di morire. Questa intuizione, a lui tanto cara, della città 'anfibia' non può che essere pienamente condivisa. È del resto, si potrebbe ben dire, l'ultimo stadio evolutivo della storia di Mestre: la città nata come 'porto di Venezia in terraferma' poi 'testa di ponte' dei quartieri e delle strade che si protendono verso Venezia, la città del porto industriale e commerciale sul bordo della laguna, non può che



immaginarsi un futuro ecocompatibile sempre verso quella gronda dove “solo Mestre, fra le città del mondo che possono costruire i più bei parchi urbani, può realizzarne uno in faccia a Venezia”. E così, nel 1990, prese corpo l’idea di un grande parco da realizzarsi sulle barene verso punta San Giuliano.

Nel 1991 venne indetto un concorso internazionale che fu vinto dallo studio dell’architetto Antonio Di Mambro di Boston. I lavori proseguirono con difficoltà soprattutto per liberare il terreno dall’ingente presenza di materiali inquinanti. La maggior parte fu raccolta dentro un grande sarcofago che divenne una collinetta dalla quale è possibile ammirare uno spettacolo unico sul profilo di Venezia che si specchia sulle acque della laguna. Il parco di San Giuliano fu presentato alla popolazione il 7/11/2003 alla presenza del presidente della Commissione Europea Romano Prodi e inaugurato ufficialmente l’8/5/2004. Nel frattempo si perfezionava il passaggio al patrimonio comunale dei forti militari che costituivano il ‘campo trincerato di Mestre’, realizzati tra gli anni Ottanta dell’ottocento e la Prima guerra mondiale, aventi come perno centrale l’imponente mole di forte Marghera. La sua acquisizione fu fondamentale per la realizzazione di un unico punto di

riferimento culturale e ricreativo della città proiettata verso il bordo della laguna. Il parco unitamente al bosco di Mestre che si va realizzando un po’ a macchia di leopardo a cura della Regione Veneto, hanno ora reso Mestre una delle città con maggior percentuale di verde per abitante: una vera e propria rivincita sulla propria storia recente intrisa di degrado urbano. Mestre, prima sobborgo poi dormitorio di Venezia ma città regione dell’avvenire, come la definì Cavallari nel 1964, deve costruire, con pazienza e fermezza, un percorso comune con Venezia, perché solo assieme, nell’integrazione delle peculiari diversità, le due città potranno convivere lasciandosi finalmente alle spalle anni di incomprensioni e litigi reciproci.

#### Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro “annuali” possono prendere contatto con l’Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.

#### Donaci il tuo

# 5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro Centro Infanzia che accoglie gratuitamente i bambini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C’è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l’associazione “Il Prossimo” che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l’aggregazione, l’autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere. Il Germoglio: con denominazione “Associazione Germogliamo” codice fiscale 90178890274  
Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279  
Il Prossimo: codice fiscale 94089700275  
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271  
Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270





# San Barnaba

di don Fausto Bonini

“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune... quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno”. Questo ci raccontano gli Atti degli Apostoli al capitolo 4. E poi, immediatamente dopo, leggiamo che così fece anche “Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli”. Questo è il primo racconto che riguarda San Barnaba, che noi festeggiamo l’11 giugno.

Poi di lui se ne parla in molte altre occasioni, sempre in modo positivo, soprattutto perché rimise in circolazione Saulo-Paolo che era stato messo in disparte a causa dei suoi precedenti di persecutore dei seguaci di Gesù. Saulo divenne il Paolo che conosciamo proprio grazie all’intuito

di Barnaba, che noi oggi potremmo definire “talent scout”, “scopritore di talenti”, per la sua capacità di capire la validità del convertito Paolo di Tarso, sua città natale, dove si era ritirato. A Gerusalemme i discepoli di Gesù avevano paura di lui, non si fidavano della sua conversione. Ma si fidavano di Barnaba e così “Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente”. Barnaba si rivela essere l’uomo delle emergenze.

Il testo degli Atti degli Apostoli poi ci ricorda che “ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani”. Saulo, che poi si chiamerà Paolo, era stato rimesso in attività perché Barnaba garantiva per lui. E insieme iniziano a rivolgere la loro predicazione anche ai pagani e prendono con sé un giovane di nome “Giovanni detto Marco”, cugino di Barnaba, che secondo un’antica tradizione sarà poi l’evangelista Marco. Lo “scopritore di talenti” Barnaba continua il suo lavoro e per noi veneziani questo è un motivo di legame

con Barnaba, visto che l’evangelista Marco è il nostro patrono e che teniamo il suo corpo nella Basilica a lui intitolata. Marco è ricordato anche da Paolo nella sua lettera ai Colossesi dove scrive: “Vi saluta Marco, il cugino di Barnaba... se verrà da voi, fategli buona accoglienza” (4,10).

Il ricordo di Marco era rimasto vivo in Paolo anche dopo la rottura, avvenuta tra il 50 e il 53 in occasione del secondo viaggio missionario che porterà Paolo in Europa. Barnaba vorrebbe portare anche Marco, ma Paolo non vuole perché il giovane Marco si era rifiutato di partecipare al primo viaggio. Barnaba insiste, Paolo rifiuta perché non si fida di quel giovane e la rottura fra i due sarà definitiva e “Barnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro”. Infine, nella prima lettera ai Corinzi, Paolo ricorda che anche Barnaba, come lui, si manteneva col suo lavoro. Non poteva essere altrimenti per colui che per farsi cristiano si era fatto povero e aveva rinunciato a tutti i suoi averi. A Venezia, sulla strada che da Piazzale Roma porta all’Accademia, nelle vicinanze del Ponte dei pugni, si incontra la chiesa dedicata a San Barnaba. È una bella chiesa, a navata unica ricca di bei dipinti, oggi utilizzata a spazio espositivo permanente dedicato alle macchine di Leonardo da Vinci.



## Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all’associazione Il Prossimo ODV all’Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all’aiuto delle persone in difficoltà.